Intervista con Scheda sul movimento rivendicativo

Milioni di lavoratori in lotta per modificare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro

Un movimento riccamente articolato — Lo sciopero nazionale di venerdì prossimo e i problemi della condizione del lavoratore — Commissione unitaria CGIL-CISL-UIL per le « politiche rivendicative » — Le possibilità aperte alla contrattazione articolata dalle lotte per i contratti nazionali Il sindacato nella fabbrica

Di pari passo con la vigorosa espansione del movimento rivendicativo, nelle ultime settimane si è anche sviluppato un dibattito sulle forme della lotta o, come si usa dire, sulle « politiche rivendicative » e sulla « strategia » del sindacato. Ne abbiamo già parlato con alcuni servizi che hanno suscitato le ire del Corriere per il riferimento che contenevano al primato delle lotte sindacali che spetta all'Italia (su dieci lavoratori europei che scioperano, scrivevamo, otto sono italiani). Sulla ripresa del movimento rivendicativo, sulle sue caratteristiche, e sullo sforzo del sindacato per indirizzarlo e dirigerlo sempre più efficacemente verso obiettivi largamente condivisi nelle fabbriche, nei settori produttivi, nelle province e nelle regioni, abbiamo sentito la necessità di avere il parere di un dirigente sindacale; per questo abbiamo intervistato il compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, del quale, qui di seguito, pubblichiamo le risposte.

c. f.

Soprattutto dopo la Conferenza di Ariccia della CGIL abbiamo registrato una forte ripresa delle lotte sindacali. Qual è — abbiamo chiesto a Scheda — il tuo giudizio sul carattere del movimento in corso? Quali i suoi dati più interessanti?

In queste settimane il movimento rivendicativo promosso dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori assume dimensioni sempre più vaste. Ci si trova in presenza di un insieme di iniziative rivendicative con caratteristiche complesse, nel senso che, a differenza di quel che si è verificato nel periodo che va dall'inizio del 1966 fino alla prima metà di quest'anno, nel quale hanno prevalso le azioni per il rinnovo dei contratti nazionali di categoria, attualmente prevalgono le vertenze articolate a livello di azienda. Contemporaneamente però sono in corso lotte sindacali di categoria che vedono impegnate centinaia di migliaia di lavoratori e, su un piano più generale, hanno luogo scioperi generali unitari di grandi città o regioni, come è accaduto a Napoli, in Liguria e in altre località. Intanto, come è noto, è previsto per venerdì prossimo uno sciopero generale nazionale unitario promosso dalle tre Confederazioni imperniato su un insieme di rivendicazioni rivolte a migliorare i trattamenti di pensione, a riformare il sistema di pensionamento e a creare il servizio sanitario nazionale.

Lo sviluppo incalzante del movimento rivendicativo è basato su un'aspirazione fondamentale dei lavoratori che è quella di vedere migliorata, sostanzialmente anche se gradualmente, la loro condizione; ma esso, come si è visto, è articolato su rivendicazioni che vanno dalla richiesta di miglioramenti salariali a richieste o proposte che tendono ad una espansione dell'occupazione; oppure vengono avanzate richieste specifiche tese ad un'estensione del diritto di contrattazione del sindacato nell'azienda, per riuscire, in questo modo, a negoziare *tutti gli aspetti del rapporto di lavoro e della condizione del lavoratore*. Si arriva fino alle rivendicazioni che riguardano le condizioni dei lavoratori all'esterno dei luoghi di lavoro (sicurezza sociale, casa per tutti a costi equi, politica tributaria più giusta, una diversa politica della scuola e dei servizi in generale, un nuovo assetto urbanistico e agrario, industrializzazione di certe aree, ecc.).

Un movimento di queste dimensioni e con queste caratteristiche è la risposta inevitabile che, allo stato delle cose, i lavoratori non potevano non dare al padronato il quale, mentre nega intransigentemente alle organizzazioni sindacali più idonei diritti di contrattazione a tutti i livelli, aggrava ogni giorno di più la condizione delle maestranze attraverso unilaterali e spesso arbitrarie misure di razionalizzazione o di riorganizzazione del lavoro, intensificando in ogni caso le forme di sfruttamento dei lavoratori.

D'altro canto, la risposta dei lavoratori si indirizza anche nei confronti del governo il quale continua a negare o rinviare soluzioni da tempo promesse o comunque indilazionabili, e tra queste le più urgenti sono quelle che riguardano il pensionamento e la sicurezza sociale.

Ancora sulle ultime lotte. Si è molto discusso sulla necessità di saldare con maggiore immediatezza la contrattazione articolata alla trattativa nazionale per i contratti di categoria. Nei contratti firmati sono già presenti elementi che possono favorire questa saldatura e, attraverso di essa, una più pronta e agile adesione del movimento rivendicativo ai problemi immediati che si pongono nell'azienda?

Una più profonda saldatura, una più efficace organicità nel rapporto tra la contrattazione articolata e i contratti nazionali di categoria, costituisce un'esigenza fortemente avvertita dai sindacati. Progressi compiuti in questo campo ce ne sono, e alcuni sono abbastanza significativi. Ma purtroppo si è ancora lontani da un pieno soddisfacimento delle esigenze dettate dalla situazione degli attuali rapporti di lavoro.

Il padronato resiste caparbiamente, nega ai lavoratori il diritto di fare esercitare alle istanze sindacali nelle aziende una funzione di vero e proprio agente contrattuale. E anche quando attraverso lotte sindacali si è riusciti a strappare alcuni parziali riconoscimenti, il rischio è che essi rimangano sulla carta perchè costantemente elusi o insidiati dalla condotta del padronato nelle aziende.

Tuttavia, alcuni riconoscimenti sono stati conquistati con i contratti di categoria del 1962 e 1963, ed anche con l'ondata dei rinnovi contrattuali più recenti, quelli del 1966 e di quest'anno. Si tratta di spiragli, di possibilità interessanti che si sono aperte. Attraverso la loro utilizzazione e sulla base di un crescente impegno su scala aziendale dell'iniziativa articolata del sindacato e dei lavoratori, imperniata su concrete, specifiche rivendicazioni che riguardano i cottimi, le qualifiche, le condizioni dell'ambiente di lavoro, le innovazioni tecnologiche e la tutela dei lavoratori contro i pericoli di intensificazione dello sfruttamento e per negoziare altri aspetti della loro condizione in ogni singola azienda, su queste basi — dicevo — si può stabilire un nuovo, più efficace equilibrio tra i diversi livelli della contrattazione nazionale e articolata, e quindi una più agile e pronta adesione ai problemi rivendicativi aperti in diversi livelli.

E' questo uno dei problemi più scottanti dell'attuale stato della contrattazione, anche se non è il solo. La sua soluzione è nelle mani dei lavoratori: è affidata alla loro capacità di iniziativa e di pressione sindacale per imporre ad un padronato intransigente, sordo anche nei confronti di rivendicazioni più che mature per un loro accoglimento, la legge della ragione e della giustizia sindacale.

L'ultimo direttivo della CGIL, come abbiamo già scritto sull'Unità, ha espresso un giudizio negativo sulla proposta di un accordo-quadro. Questo è già un punto fermo. Come prosegue, però, il dibattito con le altre organizzazioni, e all'interno della CGIL stessa, sui problemi della contrattazione? Vi è, e in quale misura, una crisi di essa? E ancora: come si colloca l'attuale fase rivendicativa nel vasto discorso che si è aperto sull'unità d'azione sindacale e sull'unità organica?

Vi sono due cose importanti e positive da mettere in evidenza. La prima concerne il fatto che la generalità del movimento rivendicativo in atto, sia che si tratti di azioni a livello aziendale o di iniziative più vaste, si attua e si sviluppa attraverso una quasi totale — direi sistematica — unità di azione dei tre sindacati.

La seconda cosa da rilevare è che, con la ripresa degli incontri interconfederali nel mese di novembre, si è costituita una commissione unitaria che ha il compito di prendere in esame e definire, dove è possibile, una linea di condotta comune sui diversi aspetti delle politiche rivendicative. Questa commissione lavora e ha già avanzato proposte comuni di azione, come quella, ad esempio, dello sciopero generale per le pensioni. Ho voluto rilevare questi fatti positivi per dire che, anche se sulla opportunità e i modi di attuazione dell'accordo-quadro esistono delle opinioni diverse (cioè, vi è il rifiuto della CGIL ad ipotizzare un accordo-quadro da negoziare con la Confindustria e c'è l'opinione di dirigenti delle altre due organizzazioni sindacali, aperta all'ipotesi di una trattativa per un certo tipo di accordo-quadro), questo stato di cose tuttavia non ha impedito e non ostacola lo sviluppo di iniziative unitarie, in ogni campo dell'azione rivendicativa.

Il fatto di avere costituito una commissione unitaria dedicata ai temi delle politiche rivendicative, se da un lato sottolinea l'esigenza di portare più a fondo negli incontri interconfederali a livello delle segreterie l'esame e il dibattito sulle ipotesi di unificazione organica delle tre organizzazioni sindacali, dall'altro lato la costituzione di quella commissione rappresenta una prova di volontà politica tesa a portare avanti, intanto, tutte le forme possibili di unità di azione.

Un'ultima questione. L'azione aziendale pone al sindacato un'infinità di problemi che — forse impropriamente — potrebbero essere chiamati di organizzazione: si tratta dell'esistenza, dei diritti, della concreta funzionalità delle Commissioni interne; delle Sezioni aziendali del sindacato; dei collegamenti di base con le altre organizzazioni. Quali sono in questo campo le questioni più acute? Quali passi avanti sono stati fatti nel corso delle lotte? E, infine, quali obiettivi si propone il sindacato?

La questione più acuta è quella della presenza effettiva dell'istanza sindacale a livello aziendale. Per presenza effettiva si intende, naturalmente, una presenza organizzata, costante, e una iniziativa capace di esercitare da un lato un vero e proprio ruolo d'organizzazione dei lavoratori stabilendo come sindacato con loro un vivo e creativo rapporto; e dall'altro lato nello esercitare una funzione di vero e proprio agente contrattuale nei confronti della controparte.

Dalla soluzione di questo problema, oltre che lo sviluppo di una più efficace ed avanzata azione rivendicativa, dipende anche l'instaurazione di un rapporto più ricco tra sindacato e lavoratori. Esso non può non favorire a livello di base lo sviluppo del dialogo unitario tra i lavoratori e i militanti di tutte le organizzazioni sindacali.

Infine, la C.I. potrà più facilmente ritrovare una collocazione e un ruolo più congeniale alle sue prerogative e non sarà costretta ad esercitare funzioni che in verità talvolta non le competono. Ma, come abbiamo detto, l'esistenza e l'efficienza del sindacato nell'azienda non è un mero problema di organizzazione: è soprattutto una conquista politico-sindacale affidata alla intelligenza e alla appassionata iniziativa dei lavoratori.

Resistono Assicredito e ACRI, impassibile il governo

I bancari impegnati in una prova di forza

Dichiarazioni di Bruno Oggiano al nostro giornale — Primo successo per i salariati dell'INAIL — Il 14 dicembre scioperano i previdenziali

Si è concluso ieri il primo turno degli scioperi programmati dai sindacati dei bancari nell'Italia centro-settentrionale, per i miglioramenti economici contrattuali e la difesa del congegno della scala mobile. Anche ieri l'astensione è stata pressochè totale da parte degli impiegati, ed è aumentata ancora la partecipazione dei funzionari allo sciopero. Lunedì incomincia il secondo turno di scioperi articolati di quattro giorni che interesseranno gli istituti di credito del Mezzogiorno e delle Isole nonchè le Casse di risparmio escluse dal primo turno di sciopero.

Sulla lotta contrattuale e in difesa del congegno della scala mobile dei bancari, il compagno Bruno Oggiano, segretario nazionale della FIDAC-CGIL, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Le Banche e le Casse di risparmio, che sono riuscite a rendere inoperante il vecchio congegno di scala mobile dei bancari, fondato sulle rilevazioni effettuate dal Comune di Milano in base all'indice 1938 dal 31 ottobre non applicano più aumenti per scala mobile e propongono di applicare l'indice 1966 dell'ISTAT, che non offre alcuna garanzia di controllo per i sindacati; questi chiedono di concordare un congegno che, con un correttivo per il capitolo concernente le abitazioni, sia fondato sull'indice che viene adottato per la scala mobile dell'industria, dell'agricoltura e del commercio.

« Le richieste per il rinnovo del contratto, anch'esse unitariamente avanzate da tutti i sindacati, prevedono aumenti salariali del 10 per cento e si fondano, per la parte normativa, sulle rivendicazioni per le quali si battono o si sono battute le altre categorie di lavoratori: revisione della classificazione del personale in base alle mansioni svolte, contrattazione integrativa a livello aziendale per la determinazione degli organici del personale, per la disciplina delle carriere, per il premio di produzione o di rendimento.

« Le Banche e le Casse offrono miglioramenti economici irrisori (scaglionati nel tempo), respingono le fondamentali rivendicazioni di carattere normativo e pretenderebbero dare una durata di quattro anni al nuovo contratto nazionale. Esse tentano di giustificarsi con le difficoltà economiche nelle quali verserebbero le aziende di credito, mentre Colombo, Carli ed il governo esaltano la ripresa economica ed il notevole sviluppo dell'attività creditizia.

« E' da tenere presente che gli impiegati bancari, contrariamente a quanto ritiene una parte dell'opinione pubblica, non sono affatto dei privilegiati: usufruiscono, è vero, della cosiddetta "settimana corta", ma l'orario di lavoro degli impiegati è di 40 ore settimanali, gli organici del personale sono ridotti al minimo, i ritmi di lavoro sono molto intensi, il ricorso al lavoro straordinario, non sempre compensato, è sistematico; carriera e premi di rendimento sono lasciati al pieno arbitrio delle direzioni e delle amministrazioni.

« Se le Banche e le Casse di risparmio non si decideranno a modificare sostanzialmente l'atteggiamento assunto per il problema della scala mobile e per il rinnovo dei contratti, gli scioperi programmati vedranno una partecipazione sempre più massiccia dei bancari italiani, sotto la guida profondamente unitaria dei propri sindacati ».

Ultimo giorno di sciopero, ieri, del personale amministrativo e dei salariati dell'INAIL. I dipendenti romani dell'istituto hanno dato vita ad un'altra manifestazione sfilando in corteo per le vie della città. Un primo successo è stato ottenuto dai salariati: il ministro del Tesoro s'è impegnato a sbloccare la delibera per il trattamento di previdenza (che deve ricevere oltre il nulla osta del ministro del Lavoro); per i ruoli e per i miglioramenti economici una risposta si avrà entro il 16 prossimo. Per il trattamento di previdenza al personale amministrativo, lo stesso ministro Colombo scioglierà la riserva entro martedì.

I sindacati nazionali dei previdenziali hanno intanto proclamato uno sciopero di 24 ore per il 14 prossimo per l'adeguamento delle retribuzioni.

Vasta mobilitazione in difesa dell'occupazione

Tessili: manifestazione unitaria domani a Milano

MILANO, 7.

I lavoratori tessili uniti manifesteranno sabato a Milano per la difesa dell'occupazione e perchè la riorganizzazione del settore non sia lasciata all'arbitrio dei privati, ma venga programmata dai pubblici poteri e controllata dai sindacati. Questi due grossi temi rivendicativi sono diventati il fondamento di un documento unitario che i tre sindacati di categoria (FILTEA-CGIL, FILTA-CISL e UIL-Tessili) hanno presentato al governo.

Dentro e fuori dalla fabbrica ogni anno che passa la condizione operaia diventa sempre più pesante. Ritmi che si intensificano. Salari che nonostante le dure lotte sindacali rimangono sempre fra i più bassi dell'industria. Novantamila lavoratori in meno fra il '60 e il '66, altri 40 mila in meno (se si avvereranno le previsioni della Confindustria) entro il '70.

Contro questa linea padronale e per ottenere un nuovo corso dell'industria tessile migliaia di lavoratori scenderanno in piazza a Milano. Per le vie del centro cittadino sfileranno in corteo i rappresentanti dei maggiori complessi del Nord: ci saranno anche le operaie del Valle Ticino che da tre mesi occupano due stabilimenti minacciati di chiusura.

La manifestazione inizierà alle 14.30 in piazza Castello. Al termine del corteo, al teatro Lirico si svolgerà un comizio unitario.

Rotte le trattative, sciopero il 13

L'Italsider ha respinto le richieste sindacali

Il grande complesso siderurgico di Stato rifiuta un democratico controllo sulle condizioni di lavoro — Una dichiarazione di Albertino Masetti

Le trattative per i 40 mila lavoratori della Italsider su una « piattaforma globale », comprendente i maggiori problemi aziendali, sono state rotte. I sindacati dei metallurgici hanno proclamato subito lo stato di agitazione, che comporta la sospensione del lavoro straordinario, e un primo sciopero di 24 ore in tutti gli 11 stabilimenti Italsider per mercoledì 13 dicembre.

In particolare l'Italsider ha respinto con intransigenza le richieste concernenti il riconoscimento del diritto del sindacato ad essere informato preventivamente ed eventualmente ad esaminare congiuntamente con l'Azienda, quelle modifiche tecniche e organizzative del processo produttivo che comportino particolari variazioni alle condizioni di lavoro e una incidenza sul grado di intensità della prestazione lavorativa sul livello degli organici e sulla salute del lavoratore. Uguale atteggiamento l'Azienda ha tenuto per quanto riguarda l'incentivo rifiutando qualsiasi modifica, anche parziale, dell'attuale sistema. Posizioni di sostanziale non disponibilità o del tutto negative l'Italsider ha mantenuto anche in merito ad altre importanti richieste comuni dei sindacati quali: l'armonizzazione delle zone salariali per gli stabilimenti del gruppo con particolare riguardo per quelli di Taranto e di Napoli; la valorizzazione, nel quadro del sistema della Job Evaluation, dei fattori professionali e ambientali; una migliore regolamentazione della mobilità interna dei lavoratori che assicuri loro in ogni caso il mantenimento della retribuzione globale e tuteli efficacemente la loro posizione morale e professionale; una regolamentazione dell'orario di lavoro che consenta la programmazione delle ferie e dei riposi di conguaglio per l'attuazione dell'orario contrattuale, contenendo concretamente le prestazioni del lavoro straordinario.

In merito ad altre importanti richieste comuni (orario, avanzamento di merito per gli impiegati e le categorie speciali, opere sociali, comitati tecnici paritetici; Comitati antinfortunistici) l'Azienda ha palesato la tendenza a contenere gli impegni assunti in passato con i sindacati di un miglioramento integrativo al contratto di lavoro.

Circa il premio di produzione, che deve essere corrisposto il 31 marzo prossimo, l'Italsider ha affermato che un suo eventuale incremento deve essere contenuto entro i limiti di disponibilità che essa ha previsto come costo globale dell'insieme delle richieste dei sindacati, precisando che tale disponibilità globale va dall'1,5 al 2% dei minimi tabellari previsti dal contratto nazionale di lavoro.

Sui motivi della rottura il compagno Albertino Masetti, segretario dei Siderurgici, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « In una situazione in cui l'Italsider conosce da anni una espansione produttiva e del rendimento del lavoro che non hanno eguali tra le grandi aziende siderurgiche italiane ed europee, è inconcepibile che i lavoratori a cui tale espansione costa gravi sacrifici sotto le forme di una continua intensificazione del lavoro e degli sforzi, di una necessaria acquisizione di sempre più alti livelli di capacità professionale e di impegno nel lavoro, debbano non soltanto continuare ad assistere al misconoscimento di questi loro meriti e sacrifici da parte dell'Italsider. Addirittura è in atto il blocco da più anni dei guadagni di incentivo e del premio di produzione. La direzione inoltre non ammette l'intervento contestativo del sindacato su questioni dell'organizzazione del lavoro che hanno oggi una importanza fondamentale per i lavoratori in quanto determinanti per le loro condizioni di lavoro, il loro salario, la loro salute, il riconoscimento delle loro capacità professionali, l'utilizzazione del loro tempo libero ».

Aumenteranno del 50% gli scambi con alcuni paesi dell'Est

TRIESTE, 7.

Nel 1968 gli scambi commerciali tra l'Italia e la Romania e la Bulgaria aumenteranno del 50% circa. Questi sono i risultati previsti dai nuovi protocolli commerciali firmati con i due paesi e che sono stati illustrati dal ministro per il commercio estero, On. Tolloy tornava da un viaggio che ha compreso anche la Jugoslavia. In quest'ultimo paese l'interscambio con l'Italia è già aumentato quest'anno del 43,3%.

Quest'anno, per la prima volta

La FIAT supera la Volkswagen

L'industria torinese diventa così il più importante produttore di automobili nell'Europa

TORINO, 7

La FIAT ha superato quest'anno, per la prima volta, la produzione della Wolskswagen ed è diventata così la più grande industria automobilistica europea. Il superamento del volume produttivo della industria tedesca è avvenuto, da parte della FIAT, già nella scorsa estate, allorquando la casa torinese aveva già prodotto 1,3 milioni di autoveicoli, 200.000 in più del previsto. A ciò si debbono aggiungere altre 250.000 automobili che sono prodotte con licenza FIAT in Spagna, Jugoslavia, Marocco e nella RAU. E' da notare anche che nella stessa Germania occidentale la recessione economica ha fatto calare gli acquisti di automobili: ma ciò nonostante le vendite della FIAT in questo stesso paese sono aumentate del 10%.

Comunali in lotta per gli stipendi

Scioperi e cortei a Palermo e Trapani

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

Lo sciopero generale di tutti i lavoratori appartenenti alle aziende municipalizzate e del comune di Palermo ha bloccato per l'intera giornata tutta la città che si è venuta a trovare priva di quei mezzi indispensabili quali sono il gas, l'acqua, gli autoservizi urbani e l'assistenza degli impiegati all'ospedale civico.

Lo sciopero generale di oggi si collega alle manifestazioni dei giorni scorsi, per assicurare il salario e l'occupazione. La lotta di oggi sembra che abbia dato buoni risultati, si dice che il comune abbia trovato cinque miliardi per pagare gli stipendi del mese di dicembre e le tredicesime.

Mentre in parte sembra risolta la crisi dei dipendenti comunali di Palermo, le cose di Trapani continuano a restare abbastanza critiche. Da sette giorni i dipendenti comunali trapanesi sono scesi in sciopero a oltranza che cesserà solo quando saranno pagati i cinque mesi di paga arretrata. Oggi a Trapani i dipendenti comunali, sfilando per le vie della città, hanno dato luogo a una forte manifestazione.

Il congresso FILLEA-CGIL

Subappalti e cottimo cambiano il cantiere

Gli impresari evitano così di assumere direttamente intensificando lo sfruttamento — Oggi le conclusioni

Il congresso della FILLEA-CGIL è giunto alle conclusioni: stamane, nell'aula magna della scuola sindacale di Ariccia, sono previsti gli ultimi interventi, tra cui quello del compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale. Quindi verranno eletti i nuovi organismi dirigenti.

Anche ieri è stata una giornata di intenso e appassionato dibattito, iniziato al mattino e durato sino a sera. Fra gli altri sono intervenuti i segretari della FILLEA (Cerri, Muscas, Bernardini, Zaccagnini, Cappelli) i quali hanno portato il loro efficace contributo all'approfondimento dei temi contenuti nella relazione del segretario generale Cianca, da quelli sulle future lotte per il rispetto contrattuale per far passare nei cantieri la contrattazione articolata, per ottenere qualificative e radicali riforme nell'urbanistica, a quello dell'unità sindacale.

Su un aspetto particolare dello sfruttamento di tipo nuovo nei cantieri si è soffermato il compagno Cerri. In conseguenza dei sub-appalti, delle squadre di cottimo, delle centrali di betonaggio, che riforniscono di calcestruzzo i cantieri, delle centrali di servizio (gru, montacarichi, ecc.) che mettono a disposizione oltre ai macchinari anche gli uomini, oggi l'imprenditore è nelle condizioni di far costruire un'opera, un edificio, senza un operaio direttamente alle sue dipendenze. Per un esame più approfondito di questo tema Cerri ha annunciato un prossimo convegno. Intanto, ha sottolineato, è anche da questa situazione che occorre partire per le lotte articolate nei cantieri.

Altri interventi della penultima giornata del congresso sono stati quelli di Cini (Pisa), Zaccaria (Milano), Mattioli (Roma), Bonaccini (Reggio Emilia), Dal l'Olio (Bologna) Chielli (Grosseto), Paoli (Firenze), Mango (Latina), Polatto (Padova), Tomini (Brescia), Colombo (Palermo), Fonelli (Milano), Inglese (Bari), Ballone (Pescara), Poggioro (Rovigo). Sul problema delle pensioni in serata è intervenuto il sen. Bitossi.

Era atteso anche un intervento del ministro Mancini il quale all'ultimo momento ha inviato un telegramma con parole di riconoscenza per l'azione che il sindacato e i lavoratori conducono per l'occupazione, per la ripresa del settore e per la riforma urbanistica. « Proseguiremo in questa azione — ha risposto in un messaggio il congresso — e ci auguriamo che nel corso della battaglia possano verificarsi felici incontri di posizioni e di intenti ». E poi: « Esprimiamo il nostro apprezzamento per il recente "no" del Consiglio superiore dei lavori pubblici alla lottizzazione della tenuta di Capocotta da parte degli speculatori che volevano saccheggiare per costruire ville per nababbi. Vogliamo sperare che a ciò faccia seguito l'inizio di un nuovo atteggiamento e soprattutto di una nuova politica edilizia ».

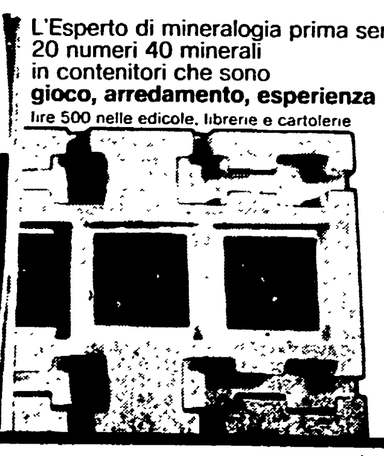
c. r.

Minerali raccolti in ogni parte della terra

L'ESP

non solo te ne parla te li dà subito

L'Esperto di mineralogia prima serie
20 numeri 40 minerali
in contenitori che sono
gioco, arredamento, esperienza
lire 500 nelle edicole, librerie e cartolerie



d. colombo